

Tre giorni di trattative non sciolgono le questioni irrisolte dell'autonomia. Peres lascia il negoziato «Tra noi distanze più ravvicinate»

Da Tunisi invece i palestinesi frenano l'ottimismo sulla gestione dei confini con Egitto e Giordania. Vertice straordinario da Mubarak

# La maratona del Cairo spacca l'Olp

## A un passo dall'accordo ma sulle frontiere Arafat mette il veto

«Una consonanza di posizioni» ma non ancora un pieno accordo: questo sembra essere il risultato della nuova sessione dei negoziati israelo-palestinesi. «Le distanze si sono ravvicinate», afferma il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, ma da Tunisi l'Olp frena l'ottimismo. Lo scontro sul controllo delle frontiere. Arafat vola di nuovo al Cairo per un «vertice straordinario» col presidente egiziano Mubarak

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il lessico diplomatico mediorientale si è arricchito in questi giorni con un nuovo concetto: quello di «comunità di pensiero». Comunità di pensiero è quella che è stata raggiunta ieri al Cairo da israeliani e palestinesi dopo tre giorni e tre notti di frenetiche trattative. Tradotto in termini più comprensibili vuol dire che un passo in avanti è stato compiuto rispetto ai precedenti colloqui di Oslo e Parigi e tuttavia dalla capitale egiziana non è partito quel segnale tanto atteso di «via libera» all'attuazione dell'autonomia di Gaza e Gerico. Incontri bilaterali avviati e poi interrotti per consultazioni telefoniche con Tunisi e Gerusalemme, colloqui «a tre» con i mediatori egiziani (il presidente Hosni Mubarak e il ministro degli Esteri Amr Mussa) e poi ancora una raffica di dichiarazioni ufficiali e di interviste «a sfuggio» che si rincorrono senza soluzione di continuità per confermare o smentire questo in sintesi è quanto accaduto ieri al Cairo il racconto della giornata assomiglia ad un thriller mozzafiato segnato da continui colpi di scena. Di questo «thriller» diplomatico vogliamo subito svelare la fine almeno quella «sperante» dando la parola ai protagonisti. Inizia il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres: «Durante i negoziati



Due militanti della destra israeliana bruciano l'immagine di Rabin e Arafat

Gaza e Gerico è ormai superata. Sembra davvero di assistere ad una nobile gara. Chi è sicuro di più ma per cercare di distinguersi in questo «sprint» diplomatico vale la pena prestare attenzione ad un annuncio di poche righe giunto a conclusione del «thriller» tanto importante da adombrare una nuova decisiva puntata. Il presidente dell'Olp - recita un comunicato ufficiale dell'agenzia egiziana Mena - giungerà stanotte (per chi legge ndr) al Cairo per incontrare il presidente Mubarak. Un incontro imprevisto che ricchiude il senso vero della giornata: nell'Olp è bufera sulla bozza di compromesso stilata da Peres e Abu Mazen. Questo spiega il nervosismo dei delegati palestinesi il loro timore di corarsi dietro inusuali «no comment». L'attesa per l'arrivo di Arafat. Un nervosismo con diviso peraltro da più stretti collaboratori del presidente egiziano che non hanno nascosto il loro disappunto per quello che vengono bollate come le «continue oscillazioni» della leadership palestinese. E qui si apre un «giallo nel giallo». Perché Yasser Arafat era già sbarcato inaspettatamente ieri mattina al Cairo per incontrare Abu Mazen. Poche ore dopo il numero due dell'Olp e il ministro degli Esteri israeliano annunciavano il raggiungimento di una «prima intesa». La valutazione unanime

di tutti gli osservatori era che a sbloccare le trattative fosse stato proprio l'incontro con Arafat. Ma poco dopo ecco la doccia fredda: rientrato a Tunisi il leader dell'Olp convoca una riunione straordinaria del comitato esecutivo dell'organizzazione che si conclude con una dichiarazione estremamente critica verso Israele accusato di rinnegare gli accordi sull'autonomia. «La parte israeliana», è detto nel documento - è tornata sulle sue posizioni di voler controllare i punti di transito in direzione di Gaza e Gerico da dove l'esercito israeliano dovrebbe invece ritirarsi in base alla Dichiarazione di principi siglata a Washington. I palestinesi concludono la dichiarazione «devo non anche poter partecipare alle operazioni di controllo sui punti di confine che portano ad altre aree» con una disposizione che prevede l'«necessario coordinamento tra le due parti con una partecipazione internazionale». Una richiesta liquidata in questo modo da uno dei membri della delegazione israeliana: «Se Arafat è di poter avere il controllo totale ai punti di confine con l'Egitto e la Giordania può tranquillamente scordarselo un controllo del genere significherebbe che chiunque voglia nuocere ad Israele potrebbe tranquillamente passare il confine nei punti suddetti e da lì in un paio di ore arrivare a Gerusalemme. La conclusione è un interrogativo come si concilia l'irrigidimento di Tunisi con le note di ottimismo profuse dal Cairo da Abu Mazen e Shimon Peres? Ed ancora come si conciliano le richieste contenute nel comunicato dell'esecutivo dell'Olp con la richiesta di «flessibilità» avanzata ai palestinesi dai «fratelli egiziani»? Yasser Arafat dovrà spiegarlo ad Hosni Mubarak

# Sangue in Algeria

## Uccisa una coppia di stranieri

ALGERI Ancora terror. Ancora sangue in Algeria. Ieri è stata la volta di una coppia di coniugi belgi. Lei algerina regolarmente sposata a rimetterci la vita quasi sicuramente per mano degli estremisti islamici. Il fis dunque ha alzato il tiro e colpisce nei posti più impensabili e nei modi più brutali possibili. Con l'obiettivo di mettere in evidenza la debolezza politica del regime e conseguentemente anche quella militare e informativa e dei servizi di sicurezza e di polizia.

Il criminoso fatto è avvenuto a Bouira nella regione di Cabila a qualche centinaio di chilometri a sud di Algeri. L'uomo si chiamava Bernard Robert ed aveva 45 anni e la moglie quarantenne Fadhlia Yekhlifi. Lo hanno reso noto parecchie ore dopo il delitto i servizi di sicurezza del paese nordafricano.

Bernard Robert era un mecenate che si era convertito all'Islam proprio come vuole la legge coranica per sposare Fadhlia Lavorava per il municipio. La coppia che lascia una bimba di sei anni era ben voluta dai loro concittadini i quali hanno testimoniato che erano stranieri gli uomini che hanno freddato la coppia. Le stesse fonti non hanno fornito tuttavia particolari sulle circostanze del duplice omicidio né sul numero e l'identità degli aggressori.

Il ritrovamento della coppia uccisa segue di sole 24 ore il ricapacciatissimo omicidio del poeta franco algerino Youssef Sebti, professore di sociologia rurale all'Istituto nazionale di agronomia sgozzato l'altro giorno nella sua casa nel quartiere periferico della capitale algerina di El Harrach una delle roccaforti islamiche.

L'escalation di violenza terroristica secondo gli osservatori induce di molto le speranze del «diologo nazionale» proposto dal regime algerino per preparare la transizione politica. Come è noto il governo ha fissato per il 25 e 26 gennaio una Conferenza nazionale per discutere l'ipotesi di un'«azione lunga» tre anni che dovrebbe concludersi con nuove elezioni.

Fu proprio la vittoria del partito fondamentalista il cosiddetto Fronte islamico di salvezza il fis al primo turno delle elezioni del 1991 a bloccare il processo di democratizzazione al potere. Un Consiglio di Stato sostituito dai militanti il cui mandato scade il prossimo 31 gennaio. Ora il regime sta tentando di aprire all'ipotesi di una moderata dell'integralismo in la risposta del fis che è in clandestinità è intrasigente. L'altro giorno un documento diffuso a Parigi ha chiamato alla «guerra santa» alla lotta al fronte di tutte le forze musulmane contro il regime attualmente al potere. Ha recrudescenza di sanguinosi attentati è la risposta del tutto espliciti dei fondamentalisti.

Giudicata contraria agli interessi tedeschi un'altra visita del leader nazionalista russo, già espulso dalla Bulgaria

# La Germania nega l'ingresso a Zhirinovskij

Dopo essere stato espulso dalla Bulgaria il leader ultranazionalista russo Zhirinovskij si è visto rifiutare l'ingresso nella Repubblica federale tedesca. Il governo di Bonn ha giudicato la sua presenza contraria agli interessi nazionali. Alla partenza da Sofia Zhirinovskij è tornato ad insultare il presidente bulgaro. Proteste anche dei romeni definiti un popolo di «zingari italiani»

SOFFIA Si è conclusa con un putiferio politico-diplomatico l'inaspettata visita del leader ultranazionalista russo Zhirinovskij in Bulgaria. Arrivato lo scorso week end Zhirinovskij ha ricevuto martedì l'ordine pretenzioso di lasciare il Paese entro 24 ore. In attesa all'aeroporto di un volo che dovesse condurlo in un'ora scote colla borzina da Berlino ha avuto ieri notizia che il ministro degli Esteri tedesco gli aveva negato il visto di ingresso in Germania. L'autorità diplomatiche russe

in diversi Paesi avevano nel frattempo politico-diplomatico di un'inaspettata visita del leader ultranazionalista russo Zhirinovskij in Bulgaria. Arrivato lo scorso week end Zhirinovskij ha ricevuto martedì l'ordine pretenzioso di lasciare il Paese entro 24 ore. In attesa all'aeroporto di un volo che dovesse condurlo in un'ora scote colla borzina da Berlino ha avuto ieri notizia che il ministro degli Esteri tedesco gli aveva negato il visto di ingresso in Germania. L'autorità diplomatiche russe

ambizioni territoriali a danno dei bulgari e per sovranizzato ha incitato questi ultimi ad avanzare le loro pretese nei confronti della Russia che della Macedonia.

Al ministero degli Esteri di Mosca regna un evidente clima di avvilimento. Si continua a ripetere che il governo russo «non ha niente a che fare con le dichiarazioni di Zhirinovskij e non condivide le sue opinioni». L'attività «esplicitamente provocatoria del leader nazionalista che controlla nella nuova Duma un gruppo molto consistente di deputati» non può tuttavia non avere riflessi negativi nei rapporti diplomatici e interculturali. A Mosca si cerca di far capire soprattutto agli organi di informazione che il rinvio di un'uscita di Zhirinovskij si risolve in tanti pubblici gratuiti per le sue posizioni politiche e non può non funzionare da incentivo per le iniziative analoghe.

# Graciov smentisce «A Mosca non abbiamo armi supersegrete»

MOSCA Il ministro della difesa russo generale Pavel Graciov ha seccamente smentito le affermazioni del leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovskij secondo il quale la Russia disporrebbe di un'arma supersegreta molto più potente di quella nucleare. Graciov ha inoltre negato che la maggior parte dei militari abbiano votato per Zhirinovskij in occasione delle elezioni del 12 dicembre. «La Russia non dispone di alcuna arma supersegreta e noi siamo disposti ad accogliere qualsiasi specialista straniero per dargli la possibilità di rendersi conto di tutti i progetti attualmente in corso nel nostro paese nel settore militare», ha detto Graciov nel corso di una conferenza stampa a Mosca. Durante un recente viaggio privato in Austria Zhirinovskij - reduce da una sorprendente vittoria nelle elezioni parlamentari - aveva stupito tutti annunciando il possesso di «parte della Russia di una arma potentissima e micidiale» denominata «elipton» molto più pericolosa di quella atomica e in grado di annientare l'intera umanità.



Il leader nazionalista russo Vladimir Zhirinovskij

# Ordigni sulla costa francese

## Esplose un detonatore perso in mare da un cargo. Ferito al volto un giovane

PARIGI Un giovane sui 20 anni è rimasto gravemente ferito ieri dall'esplosione di uno dei mille migliaia di detonatori di cui sono coperte le spiagge della costa atlantica della Francia. L'incidente è avvenuto a Quiberon nel Morbihan (Bretagna) e secondo quanto afferma la gendarme locale, l'uomo ha riportato fratture al viso e bruciate alle mani.

Le autorità francesi nei giorni scorsi avevano disposto la chiusura delle spiagge atlantiche in attesa che si spargessero i pericoli in mare da una nave da carico cipriota. I naufraghi sono stati salvati ma il danno è stato enorme. Un centinaio di tonnellate di ordigni sono stati trasportati dal mare an-

# «Il mostro di Lochness è solo uno storione»

LONDRA Quattordici secoli di allucinazioni ottiche, complici le nebbie e la volubilità del ciclo di Scozia, il mostro di Lochness non esiste. Un gruppo di ricercatori lo dimostra prove alla mano con ben tredici documenti che si saranno sintetizzati nel prossimo numero del «The Scottish naturalist». Nel lago dove si sarebbe perduto la dolce Nessie mostro e isidoro affiorò di tanto in tanto per rivivervi. La memoria popolare con nuove leggende non è proprio un bel niente. Solo acqua, morte, torbida e fangosa, chiusa tra le strette sponde distanti poche decine di metri e in un'isola per una trentina di chilometri fino al fiume che allaccia il lago d'Inver.

Niente di più. Non c'è traccia nemmeno delle «gighe» che secondo ipotesi del passato avrebbero nutrito l'«entità» misteriosa sfuggita sui fondali limacciosi di Lochness. Quando si non c'è niente di buono da mangiare non è nemmeno il mostro perché non avrebbe di che vivere. La teoria non è un po' più semplice? Non c'è niente di più che gli stessi. Ma allora che cosa ha mosso le centinaia di persone - scienziati compresi - pronti a ignorare il rispetto per l'istone di un essere affiorato tra lo spumeggiare dell'acqua proprio sotto i loro occhi.

«DimENTICHEREMO per sempre la teoria del dinosauro sopravvissuto - dice il professore Adnan Shire - se solo l'unico in resta contro la leggenda. Se c'è qualcosa di grosso nel lago può essere al massimo uno storione del mar Baltico che si è smarrito». Possibile in un pesce cambiato per un mostro? Le scienze naturali schie vengono in aiuto alla teoria. Gli storioni chirosco possono essere lunghi fino a tre metri un po' abbondanti di gravata peso fino a 200 chili. Nella stagione degli amori liscio il mare per ritirarsi

avuto le travergole o al massimo ha intravisto un grosso pesce del mar Baltico smarritosi tra le rive famose e insospitate. Di veramente mostruoso a Lochness ci sarebbe infatti soltanto la straordinaria concentrazione di batteri che rendono l'ambiente invisibile se non per poche specie mostruose.

In què le tesi scientifiche. Ma è demoralizzare una leggenda che richiama ogni anno centinaia di turisti non basta certo un articolo per quanto ben documentato su una rivista scientifica. Anche perché «di re il vero qualcosa» - con un po' di buon volentieri - ci sarebbe di eccitare sulle argomentazioni dei ricercatori scozzesi. Se davvero le alghe di Lochness non lo stanno a stare di fronte del mostro vorrà dire che Nessie mangera cavoli e volentieri. Con storioni lunghi tre metri potrà contare su un po' di ristorante e cinque stelle. Se i rampanti per le alghe di dritta macrobiotica.

di non c'è un'isola come l'altro lato. Nessie non emerge più dal lago. Chi ha visto qualcosa si è sbagliato come per i sonar che hanno scandagliato le acque e che come gli uomini s'arbitro soggetti agli stessi miraggi.

In què le tesi scientifiche. Ma è demoralizzare una leggenda che richiama ogni anno centinaia di turisti non basta certo un articolo per quanto ben documentato su una rivista scientifica. Anche perché «di re il vero qualcosa» - con un po' di buon volentieri - ci sarebbe di eccitare sulle argomentazioni dei ricercatori scozzesi. Se davvero le alghe di Lochness non lo stanno a stare di fronte del mostro vorrà dire che Nessie mangera cavoli e volentieri. Con storioni lunghi tre metri potrà contare su un po' di ristorante e cinque stelle. Se i rampanti per le alghe di dritta macrobiotica.

# Ragazzo ucciso in Germania

## Con il walkman non sente il treno in arrivo. Travolto un quindicenne

ESSEN Camminava lungo le rotaie con il walkman sulle orecchie e non ha sentito il treno che stava arrivando. Il convoglio lo ha travolto ucciso. Aveva 15 anni.

L'incidente è accaduto martedì pomeriggio mentre il ragazzo con tre amici stava camminando lungo le rotaie in direzione di Essen in Germania dalla vicina Gelsenkirchen secondo quanto afferma la polizia locale.

Il controllore di un treno transatlantico precedente mente sulla stessa linea aveva ordinato il gruppo di scendere dal treno perché i ragazzi erano senza biglietto e non avevano il denaro per com-